

La parte alta della città in un'atmosfera irreale. Il disagio provocato dall'interruzione dell'energia elettrica

Per mezz'ora Isernia come New York

RELIGIONE

Le celebrazioni per la festa della SS. Trinità

DOMENICA si è celebrata a Isernia e in altri centri della provincia la festa della S.S. Trinità. Lontano dal chiasso frenetico e dal malcostume don Gaetano Bonato ha festeggiato la ricorrenza ecclesiale attorniato dai fedeli delle sue messe e dal gruppo di preghiera espressamente dedicato alla S.S. Trinità e a S. Maria la Glorificata. Autore di numerosi libri tra i quali i due volumi di inni spontanei «La Trinità incontra l'umanità» don Gaetano ha la sua ispirazione e base in una spiritualità trinitaria, eucaristica e mariana.

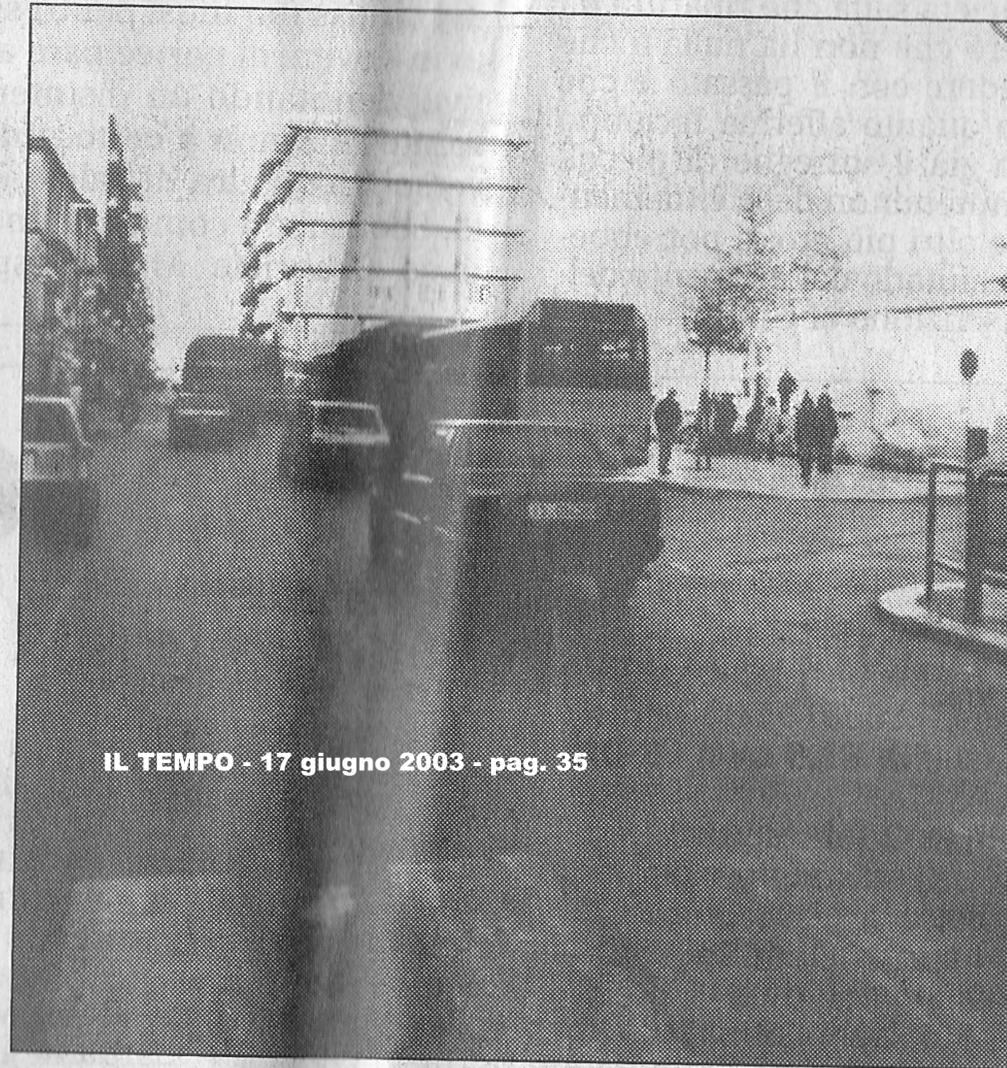
TURISMO

In edicola il trimestrale «altri Itinerari»

È in edicola il trimestrale di architettura, arte, cultura, natura, storia, tradizioni e turismo «Altri itinerari» edito dalla Voltornia edizioni di Cerro al Volturno. L'idea del viaggio al centro del trimestrale, ovvero quelli non pubblicizzati dalle agenzie di viaggio e non battuti dal turismo di massa. Questo mese: Matrice e Altilia, testimonianze dalla Cina, i trulli dell'alto Molise, il rito dell'Uomo cervo di Castelnuovo e ancora un gustoso tour tra i sapori molisani. Ma c'è spazio per la fotografia. «Obiettivo sull'anima» è il catalogo-mostra dell'italo-americano Frank Monaco, di recente nelle sedi di Isernia, Campobasso e Termoli.

di GIOVANNI PETTA

ISERNIA come New York per mezz'ora circa. Alle 18:30 di ieri, nella zona più disgraziata della città — quella più povera d'acqua — ecco un black-out totale. Persino la stazione ferroviaria piombava in un'atmosfera che sapeva tanto di Germania dell'Est di qualche tempo fa, con i computer a funzionare, collegati alla rete di sicurezza, nel buio dell'androne e della sala d'attesa. Buio d'estate nella pioggia di un mese di Giugno stranissimo che manda vampate africane e piogge irlandesi. L'Enel, romantica come sempre, ci metteva del suo e, come il brandy di qualche tempo fa, creava l'atmosfera abbassando la luce. Anzi, togliendola del tutto. Negozi in tilt, bui come nell'inverno di San Pietroburgo, come in quei romanzi russi che ti acchiappano il cuore e te lo strizzano di tristezza. Gli abiti diventavano lugubri, le scarpe non sorridevano più



IL TEMPO - 17 giugno 2003 - pag. 35

La zona alta interessata all'interruzione

dalle vetrine e il giornalista, davanti al monitor nero del computer, riprendeva il taccuino e la biro e si sentiva Hemingway. L'agenzia di viaggi non emetteva più biglietti e la

gente riprendeva a sognare i viaggi, la profumeria sembrava mandare odori di tanto tempo fa, quando i pomeriggi annunciavano la sera con una forza più grande, non edulcorati dal-

Si era bruciato un cavo lungo corso Garibaldi

le luci artificiali. Nella semioscurità di via Patriarca, rimaneva a lampeggiare il semaforo, l'unico acceso in tanto spegnimento, rosso come non mai per la vergogna di chi si sente osservato più del solito. Otto minuti per raggiungere l'operatore del numero verde Enel. «Pronto sono Hemingway, cos'è successo?» Un cavo si è bruciato in corso Garibaldi. La squadra di operai si metteva all'opera: sistemava un bel by-pass al cuore elettrico della città e tutto si riaccendeva. Gli oggetti tornavano a vivere e moriva la magia di quei momenti. Si riaccendeva il computer. Dalla redazione chiedevano un pezzo.